



Donne e Istituzioni

Arianna Cattarin e Immacolata Caputo
Career Service
Università Ca' Foscari Venezia

conversano con
Elisabetta Fogarin
Presidente Consorzio Ville Venete

fotografie di
Francesca Occhi

Elisabetta

Ci racconti il suo percorso. Come è arrivata a ricoprire il ruolo di Presidente del Consorzio Ville Venete?

Il mio percorso professionale è cominciato nell'azienda di famiglia, una concessionaria di auto, dove ho ricoperto diversi ruoli fino a quello di Direttore commerciale con il marchio Ford. È stata un'esperienza importante, in un ambiente prettamente maschile, che faticava ad accettare le donne in ruoli manageriali.

Nel frattempo la mia famiglia aveva acquisito Villa Ducale, un hotel ristorante in una villa veneta lungo la Riviera del Brenta, ed iniziai ad interessarmi al turismo.

Contestualmente, mi appassionava creare relazioni anche esterne all'azienda di famiglia; per questo sono entrata giovanissima in Confindustria Venezia, ricoprendo nel tempo diversi ruoli: da presidente del Gruppo Giovani Imprenditori – prima donna a ricoprire tale carica – a Vicepresidente di Confindustria Venezia, da Presidente della Sezione Turismo a Consigliere Nazionale di Confindustria Alberghi fino a Presidente e fondatore di Ebit Veneto. È stata nel complesso un'esperienza arricchente, che mi ha dato l'opportunità di conoscere tante persone diverse e dove nessuno ha mai messo in dubbio il mio ruolo perché sono una donna. Ora dal 2014 sono Presidente del Consorzio Regionale Ville

Venete, un incarico del tutto inaspettato, ma che mi ha posto una nuova sfida che sto portando avanti per il terzo mandato.

Qual è la funzione del Consorzio Ville Venete?

Aderiscono al Consorzio le Ville Venete che hanno un'attività turistica al proprio interno: strutture museali, alberghi, ristoranti, attività congressuali, B&B, agriturismi etc. Sono circa un'ottantina e sono dislocate in tutto il Veneto. Il Consorzio ha diversi obiettivi: tutelare e valorizzare un così importante patrimonio paesaggistico e promuovere l'offerta turistica che le Ville Venete sono in grado di generare. Lavoriamo anche per far comprendere che i proprietari delle Ville hanno il compito delicato di mantenere in vita un patrimonio che è parte della nostra storia. Sono pochissimi i casi in cui le Ville appartengono ancora a chi le ha costruite. Chi le prende in custodia ha la responsabilità di traghettare questi edifici da un momento storico ad un altro, e questo impegno dovrebbe essere premiato dallo Stato. Le Ville pagano l'Imu e la Tari sui parchi e trovo che non sia giusto. Lo Stato dovrebbe agevolare chi le Ville le fa vivere e rivivere ogni giorno. Mantenere una villa viva vuol dire preservare il paesaggio della Regione; il 92% dei comuni veneti ha almeno una villa sul proprio territorio. Il mio

timore è che in questo momento di crisi, in cui molte Ville con attività non hanno riaperto, questi edifici smettano di vivere. Ci dovrebbe essere un impulso e bisognerebbe trovare un incentivo per la riapertura. Il Consorzio sta tentando di operare in questo senso.

All'Università insegniamo ai ragazzi e alle ragazze a considerare le competenze trasversali come elementi indispensabili per affrontare al meglio alcuni ruoli professionali. Quali sono le competenze strategiche per svolgere il ruolo di tutela e valorizzazione di questo patrimonio?

Le Ville sono grandi edifici ma piccole imprese. Chi ci vive e le ha trasformate in strutture turistiche deve essere flessibile, perché non ha a disposizione tutte le figure operative che lavorano nei grandi alberghi; si è chiamati a collaborare su più fronti. È richiesto di essere molto vicini al cliente, e qui entrano in gioco le capacità di accoglienza ed empatia. Un punto strategico, poi, è lavorare sulla comunicazione, per essere scelti dal cliente giusto e saper raccontare un prodotto che ha delle caratteristiche particolari e deve essere compreso. Ho visitato tante Ville, ma solo pochissime sono perfettamente ristrutturate, sono edifici che hanno una lunga storia, sono

case che vivono e hanno molto da raccontare. Queste caratteristiche devono essere raccontate al cliente, altrimenti non ne viene compreso il valore. Il cliente deve percepire che sta vivendo lo stesso ambiente degli antichi inquilini che le abitavano secoli prima. Questa idea deve piacere, altrimenti per noi proprietari possono arrivare delusioni: come quando ci chiedono perché non abbiamo l'ascensore o perché ci sono le crepe sui muri. La Villa Veneta è un'elegante signora, e come tale va amata. La comunicazione quindi è strategica.

Quanto le capacità più tipiche delle donne, come la sensibilità estetica e l'ospitalità, influenzano o possono trovare espressione nello spazio della Villa come impresa? Quanto la Villa permette alla donna di esprimere i propri talenti?

Ho scoperto piacevolmente che nel mondo delle Ville ci sono molte donne. La Villa è una casa. Storicamente la donna è sempre stata legata alla casa e probabilmente una Villa che diventa impresa ne è la massima espressione. Nella Villa si accolgono degli ospiti, e questa è un'attitudine che viene spontanea a molte donne. In alcune Ville si pratica anche l'agricoltura e la produzione di vino, proprio come vuole la tradizione antica precedente al





momento in cui furono adibite all'ospitalità. Le donne si possono esprimere bene in questo settore: sono piene di idee. La Villa permette di esprimere un aspetto imprenditoriale, creativo e anche internazionale. Anche se siamo alberghi piccoli, i turisti arrivano da tutto il mondo e questo l'abbiamo ritrovato da maggio di quest'anno, quando il mondo ha riaperto. Mi piacerebbe che le nuove generazioni comprendessero che il settore del turismo e quello delle Ville danno un'apertura mentale e sono un punto di contatto con il mondo: sono un luogo di sviluppo economico per un intero territorio, dove organizzare eventi culturali, matrimoni, feste private, eventi aziendali e eleganti ristoranti ed alberghi.

Che futuro vede per le Ville Venete? Come sarà possibile preservarle e, allo stesso tempo, tenerle vive?

Ultimamente ho creato un gruppo di lavoro con architetti e ingegneri finalizzato a restaurare le Ville Venete e a dare a questi edifici delle destinazioni alternative al turismo o all'azienda agricola. Solo se le riempi di vita, le Ville possono continuare a vivere. È difficile trovare degli acquirenti interessati ad acquistare una Villa Veneta per viverci; anche se ci sono i capitali per acquistarla, l'impegno economico sta poi nel mantenerla. Negli anni Ottanta le imprese andavano molto bene; gli imprenditori investivano nell'immobile e sentivano la responsabilità di contribuire alla tutela del proprio territorio. La Villa Veneta è un simbolo del nostro paesaggio, e questo aspetto era molto sentito da chi abitava in queste zone. Adesso non è più così, e questo non è solo un mio punto di vista, è purtroppo un dato di fatto. Per questo stiamo provando ad immaginare nuove vie cercando di capire come attrarre per

esempio investimenti anche dall'estero. Le Ville sono circa 4.300 tra Veneto e in parte Friuli-Venezia Giulia e probabilmente quelle restaurate saranno 400-500, non di più. Vogliamo lavorare su incentivi legati al restauro, utilizzando le conoscenze delle nuove tecnologie come la realtà aumentata e il 3D.

C'è un progetto di cui è particolarmente orgogliosa che siete riusciti a realizzare attraverso il Consorzio che presiede?

Probabilmente le azioni di promozione e comunicazione, che abbiamo molto potenziato. Il Consorzio ha un sito web che si chiama *Ville Venete For You*¹ dove raccogliamo le Ville Venete che fanno parte del Consorzio. Siamo anche attivi sulle principali piattaforme social. Con i nostri *Villeggiatori* – una coppia che collabora con il consorzio da qualche anno, visita le ville, intervista i proprietari e fa splendide foto – stiamo lavorando a un progetto per raccogliere le storie delle donne che hanno vissuto e tenuto vive queste Ville. In ottobre, grazie all'OGD Riviera del Brenta e con il Consorzio Città d'Arte, abbiamo organizzato il primo appuntamento di *Villeggiando*, un progetto in cui ciascuna delle Ville partecipanti ha organizzato un evento sul territorio; a Villa Ducale, la villa che appartiene alla mia famiglia; l'abbiamo dedicato alla famiglia Tiepolo. Grazie alle visite dei nostri Villeggiatori stiamo dando più evidenza al lavoro fatto in sinergia dalle Ville stesse. Un progetto che rivitalizzeremo è *The Club*, nato sul finire del 2019 e di fatto bloccato per i noti motivi. Si tratta di un gruppo di 10 ville che coprono tutto il territorio regionale e che si propongono al turista come un unico viaggio fatto di visite, soggiorni, degustazioni. Un modo per conoscere il territorio regionale davvero unico ed esclusivo.

¹
<https://theclub.vilveneteforyou.com/it>



Elisabetta Fogarin

La Riviera del Brenta, terraferma Veneziana, è la sua terra, che ama profondamente. Da sempre affascinata dalla capacità che ha un insieme di persone di creare valore, si è occupata di impresa e di organizzazioni associative imprenditoriali fin dalla giovane età, spesso come prima donna, con ruoli di rappresentanza ed apicali. Oggi si occupa delle aziende di famiglia, e riveste il ruolo di Presidente del Consorzio Regionale Ville Venete, attività che svolge con passione, per il legame speciale che la lega alle Ville Venete e che queste hanno con il territorio dove vive e che ne rappresentano storia, cultura e architettura. Da sempre ritiene la formazione continua indispensabile per la crescita personale e professionale, per questo ha fondato nel 1993 la Trinity House School, nata inizialmente come scuola di lingue, ora anche ente di formazione per il turismo.